

Gnomoni ...curiosi.

di Silvano Bianchi

Come tutte le attività umane anche la Gnomonica offre innumerevoli curiosità legate ai suoi personaggi ed alle situazioni che hanno portato alla realizzazione di un certo quadrante o che sono occorse durante la sua costruzione; gli stessi orologi solari alle volte presentano particolarità costruttive o stranezze tali da farli immediatamente notare anche all'osservatore meno attento. Già il termine "gnomonica" assume, come capita alle parole derivanti da un'altra lingua, una notevole serie di interpretazioni di analogo significato ma riferite ad aspetti completamente diversi; tra queste ne riportiamo una decisamente in tema con l'argomento trattato: i Greci, che già usavano determinare l'età dei cavalli dall'esame della dentatura, chiamavano "gnomoni" i denti dell'animale che servivano a tale scopo (Senofonte - Eq. 3,1). Ma

senza addentrarci nella notte dei tempi, che offre episodi interessanti se pure leggendari come quello del Cinocefalo o della cornacchia di Cicerone, possiamo iniziare la nostra breve carrellata alla ricerca di aneddoti, curiosità e stranezze dal XVI secolo, il periodo cioè in cui l'orologio solare assume la forma attuale ben nota a tutti.

Un primo episodio coinvolge quel protagonista della cultura cinquecentesca che fu il Cardinale Pietro Bembo, e siamo all'incirca verso il 1540-45: interpellato da un "parvenu" dell'epoca, che aveva esternato la sua presunzione costruendosi una meridiana sulla parete di una delle sue ville e che aveva contattato l'illustre letterato per un motto appropriato, dopo aver osservato l'impianto proponeva "Nescitis diem neque horam". Il presuntuoso arricchito lo trovò molto bello e profondamente filosofico, non comprendendo la sottile satira dell'arguto prelado che si era accorto di quanto fosse mal costruito l'orologio solare. Sempre restando in

tema di motti, non sempre espressione di filosofale saggezza o di religiosa pietà, Giorgio Mesturini ci segnala di aver ritrovato nel testo "A zozzo per il Monferrato" di Niccolini Giuseppe, Ed. Loescher 1877 il riferimento ad una meridiana, oggi purtroppo non più esistente, con una scritta a dir poco "irriverente": un Gianduia seduto sul davanzale di una finestra si sta piantando uno gnomone in ...un certo posto. Il motto recitava: "Ciò non è fatto a caso. Non volete la bacchetta? Allora

poneteci il naso".

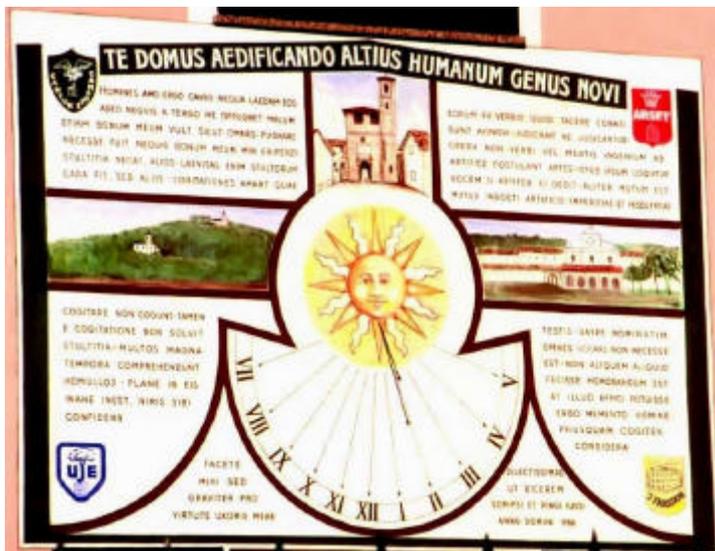
Più serio e conosciuto è invece l'aneddoto raccontato dallo stesso Don Bosco nelle sue memorie biografiche: affacciatosi durante un temporale ad una finestra del Seminario di Chieri (TO), dove alloggiava, situata in prossimità della meridiana divenuta poi famosa proprio per questo episodio, per dirla con le sue parole " ...poco mancò non finissi di vivere..." per un fulmine attirato pare dallo gnomone. Soccorso dai compagni di stanza, ci volle al Santo un buon momento per riprendersi e si dice che lo stilo del quadrante rimanesse deformato proprio a causa di quel fulmine.

Una fonte inesauribile di amenità legate agli orologi solari è Mario Tebenghi. Dopo mezzo secolo di attività e più di 300 quadranti costruiti tra Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria sicuramente non possono essergli mancate le situazioni ed i personaggi curiosi! Un aneddoto che ama sovente raccontare, anche se non sa più nemmeno lui a quale delle sue opere riferirlo, è quello della signora che, durante il tracciamento di un quadrante, continuava a passare ad intervalli quasi regolari di fronte ai ponteggi su cui l'artista operava. Terminato di affrescare il riquadro il Tebenghi, avendo notato l'interesse della donna, le si avvicinava domandandole che cosa ne pensasse della meridiana appena terminata.



Fig. 1 - il "miracolo" di Airasca.

"Molto bella! - rispondeva l'interpellata - Peccato però che non funzioni: sono due ore che passo qui davanti, ed in tutto questo tempo la lancetta non si è mai mossa!". Curiosa è invece la storia legata al quadrante della Parrocchiale di Airasca (fig. 1), vicino a Pinerolo (TO). Il Parroco era nel 1983 in pellegrinaggio a Lourdes; nel frattempo una squadra di operai procedeva alla tinteggiatura degli esterni della Chiesa. Caso volle che, proprio mentre si apprestavano a coprire di vernice il vecchio e malandato orologio solare, si trovasse a passare da quelle parti il buon Tebenghi: subito blocca gli imbianchini e si offre di restaurare gratuitamente il quadrante, intervento che viene immediatamente accolto. Nel frattempo il Parroco, sulla via del ritorno, osservando dal finestrino del treno il proliferare di orologi solari nella campagna francese, rimpiangeva di non aver provveduto a recuperare la sua meridiana: facile immaginare la sorpresa al ritorno, per quello che considerò subito un miracolo!



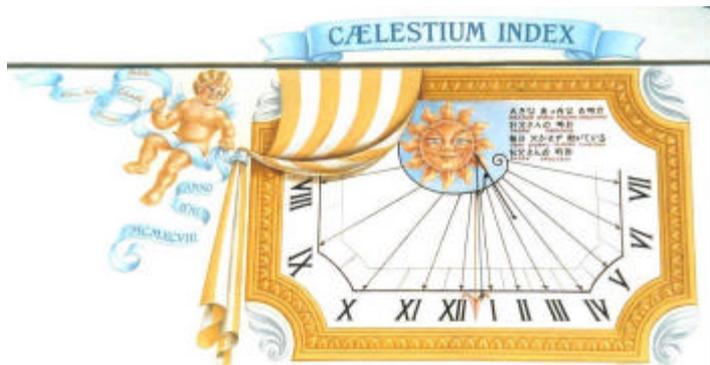
Se poi ci rechiamo a Villareggia (TO), in via Nuova, possiamo osservare un quadrante di dimensioni ragguardevoli (fig. 2) su una villetta, che è tra l'altro letteralmente ricoperta di scritte, alberi genealogici, figure e disegni inusuali. Anche questo è opera dell'infaticabile Mario Tebenghi (1986). La caratteristica di questo orologio solare è che, oltre al normale motto (Te Domus Aedificando Altius Humanum Genus Novi), riporta una lunghissima iscrizione latina voluta dallo stesso proprietario allo scopo di controbattere le malelingue locali percerti pettegolezzi. C'è da domandarsi quanti dei paesani siano stati in grado di comprendere la lunga tiritera nella nobile lingua, a meno che essa non fosse rivolta ad un personaggio particolare (a buon intenditor ...). Due curiosità ancora, associate ad altrettanti quadranti del decano degli gnomonisti piemontesi. A Montiglio Monferrato (AT), in

via Asti 46, l'orologio solare di una villetta presenta una interessante particolarità: nell'angolo superiore destro vi sono tre righe scritte in caratteri giapponesi (fig. 3). La storia è questa: una ragazza giapponese, che si trovava in Monferrato per un corso di cucina, venne in visita a Montiglio dove incontrò il nostro illustre gnomonista. Che il discorso andasse a cadere sulle meridiane è cosa scontata e la ragazza non appena vide le sue opere, corredate quasi tutte dalla presenza di sorridenti Soli umanizzati, si mise a cantare un motivo del suo paese le cui strofe ("Grande rosso vecchio orologio / Padre orologio / Ogni giorno sempre funzioni, Padre orologio"), appena tradotte, colpirono l'artista che le riportò in lingua originale e traduzione sul quadrante che costruì sulla abitazione della sorella. Musicale si può invece definire la meridiana nella frazione Cortaniето di Montiglio Monferrato, nel senso che presenta nella parte superiore del riquadro un pentagramma con disegnate 13 note e l'indicazione delle iniziali

delle stesse (s f d r m r l s m f s t d - la penultima nota, un "si", è espressa con la metodologia ungherese, dove viene nominata "ti"): il padrone di casa, docente di musica al Conservatorio, ha dettato questa particolare sequenza che rappresenta una sorta di gioco di parole. Infatti canticchiando opportunamente le note si genera la seguente frase: "(il) Sol fa d(elle)'ore Mirela (la moglie del proprietario), (il) Sol mi fa (e io) Sol ti do".

In tema di realizzazioni curiose ecco una interessante meridiana (fig. 4) di costruzione abbastanza recente (1994), a Pinerolo (TO) in via

Fig. 2 - Villareggia: più un manifesto che un orologio solare.
Fig. 3 - Montiglio Monferrato: saggezza dal paese del Sol Levante.



Priolo 27, che ci presenta il motto "Più si invecchia meno tempo si ha". Nulla di strano fino a questo punto, una perla di saggezza paesana come tante altre, però guardando il disegno un po' osè che rallegra il tracciato orario si capisce subito ...che cosa si perde, oltre al tempo, invecchiando. Ed infine a Settimo Torinese, proprio di fronte al Palazzo Municipale, un orologio solare veramente inusuale (fig. 5), unico caso del genere



Fig. 4 - Pinerolo: una meridiana a "luci rosse"?

in Italia a sentire il suo progettista Eduardo Sàvoca (1999). Lo gnomone è costituito infatti da uno zampillo d'acqua in pressione che proietta la sua ombra sulla semicirconferenza in acciaio di un orologio equatoriale su cui è riportata l'indicazione delle ore; la fascia con le indicazioni orarie è mobile in modo da poter regolare la lettura su ora solare vera, ora civile e ora legale. L'ombra dovuta al getto è abbastanza visibile e la lettura generata dallo zampillo mantiene una buona precisione anche in presenza di un vento moderato.

Questi descritti sono casi particolarmente eclatanti, probabilmente già noti a chi abitualmente frequenta il mondo della gnomonica, ma sicuramente molti degli orologi solari dei nostri muri hanno una qualche storia da raccontare o ci mostrano qualche particolarità degna di un approfondimento. E' importante raccoglierle: abbiamo bisogno di queste minute "perle" di vita che servono non solo a rimpolpare l'arida scheda tecnica di un censimento, ma anche a mantenere vivo l'interesse per le tradizioni locali che sono costituite anche dalle piccole storie di ogni giorno.



Fig. 5 - Settimo Torinese: uno gnomone ...liquido.